



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0374

Domenica 25.05.2014

Sommario:

◆ **Pellegrinaggio di Sua Santità Francesco in Terra Santa (24-26 maggio 2014) - Cerimonia di benvenuto all'Aeroporto Ben Gourion di Tel Aviv (Israele)**

◆ **Pellegrinaggio di Sua Santità Francesco in Terra Santa (24-26 maggio 2014) - Cerimonia di benvenuto all'Aeroporto Ben Gourion di Tel Aviv (Israele)**

Pellegrinaggio di Sua Santità Francesco in Terra Santa (24-26 maggio 2014) - Cerimonia di benvenuto all'Aeroporto Ben Gourion di Tel Aviv (Israele) **Cerimonia di benvenuto all'aeroporto Ben Gourion di Tel Aviv (Israele)** **Discorso del Santo Padre** **Traduzione in lingua inglese** **Traduzione in lingua spagnola**

L'elicottero con a bordo il Santo Padre Francesco proveniente da Bethlehem, è atterrato alle ore 16.30 all'aeroporto internazionale Ben Gourion di Tel Aviv.

Il Papa è stato accolto dal Presidente dello Stato di Israele, S.E. il Signor Shimon Peres, e dal Primo Ministro, S.E. Signor Benjamin Netanyahu. Erano inoltre presenti le Autorità politiche, civili religiose, gli Ordinari di Terra Santa e una rappresentanza di giovani.

Dopo gli onori militari e l'esecuzione degli inni nazionali, e dopo i discorsi del Presidente e del Primo Ministro, il Santo Padre ha pronunciato il discorso che riportiamo di seguito:

Discorso del Santo Padre

Signor Presidente,

Signor Primo Ministro,

Eccellenze, Signore e Signori,

vi ringrazio cordialmente per l'accoglienza nello Stato di Israele, che ho la gioia di visitare in questo mio pellegrinaggio. Sono grato al Presidente, Signor Shimon Peres, e al Primo Ministro, Signor Benjamin Netanyahu, per le cortesi espressioni rivoltemi, e ricordo volentieri gli incontri avuti con loro in Vaticano. Come sapete, vengo pellegrino a 50 anni dallo storico viaggio del Papa Paolo VI. Da allora sono cambiate molte cose tra la Santa Sede e lo Stato di Israele: le relazioni diplomatiche, che ormai da un ventennio esistono tra noi, hanno favorito l'accrescersi di rapporti buoni e cordiali, come testimoniano i due Accordi già firmati e ratificati e quello in via di perfezionamento. In questo spirito rivolgo il mio saluto a tutto il popolo d'Israele ed auguro che si realizzino le sue aspirazioni di pace e prosperità.

Sulle orme dei miei Predecessori sono giunto come pellegrino in Terra Santa, dove si è dispiegata una storia plurimillenaria e sono accaduti i principali eventi legati alla nascita e allo sviluppo delle tre grandi religioni monoteiste, l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam; perciò essa è punto di riferimento spirituale per tanta parte dell'umanità. Auspicio dunque che questa Terra benedetta sia un luogo in cui non vi sia alcuno spazio per chi, strumentalizzando ed esasperando il valore della propria appartenenza religiosa, diventa intollerante e violento verso quella altrui.

Durante questo mio pellegrinaggio in Terra Santa visiterò alcuni luoghi tra i più significativi di Gerusalemme, città di valore universale. Gerusalemme significa "città della pace". Così la vuole Dio e così desiderano che sia tutti gli uomini di buona volontà. Ma purtroppo questa città è ancora tormentata dalle conseguenze di lunghi conflitti. Tutti noi sappiamo quanto sia urgente la necessità della pace, non solo per Israele, ma anche per tutta la regione. Si moltiplichino perciò gli sforzi e le energie allo scopo di giungere ad una composizione giusta e duratura dei conflitti che hanno causato tante sofferenze. In unione con tutti gli uomini di buona volontà, supplico quanti sono investiti di responsabilità a non lasciare nulla di intentato per la ricerca di soluzioni eque alle complesse difficoltà, così che Israeliani e Palestinesi possano vivere in pace. Bisogna intraprendere sempre con coraggio e senza stancarsi la via del dialogo, della riconciliazione e della pace. Non ce n'è un'altra. Pertanto rinnovo l'appello che da questo luogo rivolse Benedetto XVI: sia universalmente riconosciuto che lo Stato d'Israele ha il diritto di esistere e di godere pace e sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti. Sia ugualmente riconosciuto che il Popolo palestinese ha il diritto ad una patria sovrana, a vivere con dignità e a viaggiare liberamente. La "soluzione di due Stati" diventi realtà e non rimanga un sogno.

Un momento particolarmente toccante del mio soggiorno nel vostro Paese sarà la visita al Memoriale di *Yad Vashem*, a ricordo dei sei milioni di ebrei vittime della *Shoah*, tragedia che rimane come simbolo di dove può arrivare la malvagità dell'uomo quando, fomentata da false ideologie, dimentica la dignità fondamentale di ogni persona, la quale merita rispetto assoluto qualunque sia il popolo a cui appartiene e la religione che professa. Prego Dio che non accada mai più un tale crimine, di cui sono state vittime anche tanti cristiani e altri. Sempre memori del passato, promuoviamo un'educazione in cui l'esclusione e lo scontro lascino il posto all'inclusione e all'incontro, dove non ci sia posto per l'antisemitismo, in qualsiasi forma si manifesti, e per ogni espressione di ostilità, discriminazione o intolleranza verso persone e popoli.

Con cuore profondamente addolorato penso a quanti hanno perso la vita nell'efferato attentato avvenuto ieri a Bruxelles. Nel rinnovare la mia viva deplorazione per tale criminoso atto di odio antisemita, affido a Dio Misericordioso le vittime e invoco la guarigione per i feriti.

La brevità del viaggio limita inevitabilmente le possibilità di incontro. Vorrei da qui salutare tutti i cittadini israeliani ed esprimere loro la mia vicinanza, in particolare a chi vive a Nazareth e in Galilea, dove sono presenti anche tante comunità cristiane.

Ai Vescovi e ai fedeli cristiani rivolgo il mio saluto fraterno e cordiale. Li incoraggio a proseguire con fiducia e speranza la loro serena testimonianza a favore della riconciliazione e del perdono, seguendo l'insegnamento e l'esempio del Signore Gesù, che ha dato la vita per la pace tra l'uomo e Dio, tra fratello e fratello. Siate fermento di riconciliazione, portatori di speranza, testimoni di carità. Sappiate che siete sempre nelle mie preghiere.

Desidero rivolgere un invito a Lei, Signor Presidente Shimon Peres, e al Signor Presidente Mahmoud Abbas, ad elevare insieme con me un'intensa preghiera invocando da Dio il dono della pace. Offro la mia casa in Vaticano

per ospitare questo incontro di preghiera.

Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti; molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla. E tutti –specialmente coloro che sono posti al servizio dei propri popoli – abbiamo il dovere di farci strumenti e costruttori di pace, prima di tutto nella preghiera.

Costruire la pace è difficile, ma vivere senza pace è un tormento. Tutti gli uomini e le donne di questa Terra e del mondo intero ci chiedono di portare davanti a Dio la loro ardente aspirazione alla pace.

Signor Presidente, Signor Primo Ministro, Signore e Signori, vi ringrazio nuovamente per la vostra accoglienza.

Che la pace e la prosperità scendano in abbondanza su Israele. Dio benedica il suo popolo con la pace!
Shalom!

[00855-01.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua inglese

Mr President,

Mr Prime Minister,

Your Eminences, Excellencies,

Ladies and Gentlemen, Brothers and Sisters,

I thank you most heartily for your welcome to the State of Israel, which I have the joy of visiting on this pilgrimage. I am grateful to President Shimon Peres and to Prime Minister Benjamin Netanyahu for their kind words and I willingly recall my meetings with them in the Vatican. As you know, I have come on pilgrimage to mark the fiftieth anniversary of the historic visit of Pope Paul VI. Since then, much has changed in the relationship between the Holy See and the State of Israel: diplomatic relations, established some twenty years ago, have favored the development of good relations, as witnessed by the two Agreements already signed and ratified, and a third which is in the process of being finalized. In this spirit I greet all the people of Israel with prayerful good wishes that their aspirations of peace and prosperity will achieve fulfillment.

In the footsteps of my predecessors, I have come as a pilgrim to the Holy Land, rich in history and home to the principal events in the origin and growth of the three great monotheistic religions, Judaism, Christianity, and Islam. As such, it is of immense spiritual significance for a great part of humanity. So I express my hope and prayer that this blessed land may be one which has no place for those who, by exploiting and absolutizing the value of their own religious tradition, prove intolerant and violent towards those of others.

During my pilgrimage to the Holy Land I will visit some of the most significant places in Jerusalem, a city of universal importance. Jerusalem, of course, means "city of peace". This is what God wills it to be, and such is the desire of all people of good will. Yet sadly Jerusalem remains deeply troubled as a result of longstanding conflicts. We all know how urgent is the need for peace, not only for Israel but also for the entire region. May efforts and energies be increasingly directed to the pursuit of a just and lasting solution to the conflicts which have caused so much suffering. In union with all men and women of good will, I implore those in positions of responsibility to leave no stone unturned in the search for equitable solutions to complex problems, so that Israelis and Palestinians may live in peace. The path of dialogue, reconciliation and peace must constantly be taken up anew, courageously and tirelessly. There is simply no other way. And so I renew the appeal made in this place by Pope Benedict XVI: the right of the State of Israel to exist and to flourish in peace and security

within internationally recognized borders must be universally recognized. At the same time, there must also be a recognition of the right of the Palestinian people to a sovereign homeland and their right to live with dignity and with freedom of movement. The "Two State Solution" must become reality and not remain merely a dream.

A particularly moving part of my stay will be my visit to the Yad Vashem Memorial to the six million Jews who were victims of the Shoah, a tragedy which is the enduring symbol of the depths to which human evil can sink when, spurred by false ideologies, it fails to recognize the fundamental dignity of each person, which merits unconditional respect regardless of ethnic origin or religious belief. I beg God that there will never be another such crime, which counted among its victims Jews above all, but also numerous Christians and others. Ever mindful of the past, let us promote an education in which exclusion and confrontation give way to inclusion and encounter, where there will be no place for anti-Semitism in any of its forms or for expressions of hostility, discrimination or intolerance towards any individual or people.

With a heavy heart I think of those who have lost their lives in the atrocious attack yesterday in Brussels. While reiterating my condemnation for this criminal act of anti-Semitic hatred, I entrust the victims of this crime to the God of mercy and invoke upon the wounded his gift of healing.

Although my brief visit makes it impossible to meet everyone, I would like even now to greet all Israel's citizens and to express my closeness to them, particularly those living in Nazareth and in Galilee, where many Christian communities are found.

To the Bishops and the Christian faithful I offer a warm and fraternal greeting. I encourage them to persevere in their quiet witness of faith and hope in the service of reconciliation and forgiveness, following the teaching and example of the Lord Jesus, who gave his life to bring about peace between God and man, and between brothers. May you always be a leaven of reconciliation, bringing hope to others, bearing witness to charity! Know that you are constantly in my prayers.

I wish to invite you, Mr President, together with President Mahmoud Abbas, to join me in heartfelt prayer to God for the gift of peace. I offer my home in the Vatican as a place for this encounter of prayer. All of us want peace. Many people build it day by day through small gestures and acts; many of them are suffering, yet patiently persevere in their efforts to be peacemakers. All of us – especially those placed at the service of their respective peoples – have the duty to become instruments and artisans of peace, especially by our prayers. Building peace is difficult, but living without peace is a constant torment. The men and women of these lands, and of the entire world, all of them, ask us to bring before God their fervent hopes for peace.

Mr President, Mr Prime Minister, Ladies and Gentlemen, I thank you once again for your kind welcome.

May peace and prosperity descend in abundance upon Israel. And may God bless his people with peace! Shalom!

[00855-02.02] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua spagnola

Señor Presidente,

Señor Primer Ministro,

Eminencias, Excelencias, Señoras y Señores, Hermanos:

Les agradezco cordialmente la acogida en el Estado de Israel, que me complace visitar en esta peregrinación que estoy realizando. Agradezco al Presidente, Señor Shimon Peres, y al Primer Ministro, Signor Benjamin

Natanyahu, sus amables palabras, mientras recuerdo con agrado nuestros encuentros en el Vaticano. Como saben, vengo como peregrino 50 años después del histórico viaje del Papa Pablo VI. Desde entonces han cambiado muchas cosas entre la Santa Sede y el Estado de Israel: las relaciones diplomáticas, que desde hace 20 años se han establecido entre nosotros, han favorecido cada vez más intercambios buenos y cordiales, como atestiguan los dos Acuerdos ya firmados y ratificados y el que se está fraguando en estos momentos. En este espíritu, dirijo mi saludo a todo el pueblo de Israel y deseo que se realicen sus aspiraciones de paz y prosperidad.

Tras las huellas de mis Predecesores, he llegado como peregrino a Tierra Santa, escenario de una historia plurimilenaria y de los principales acontecimientos relacionados con el nacimiento y el desarrollo de las tres grandes religiones monoteístas, el Judaísmo, el Cristianismo y el Islam; por eso, es un punto de referencia espiritual para gran parte de la humanidad. Deseo que esta Tierra bendita sea un lugar en el que no haya espacio alguno para quien, instrumentalizando y exasperando el valor de su pertenencia religiosa, se vuelve intolerante o violento con la ajena.

Durante esta peregrinación en Tierra Santa, visitaré algunos de los lugares más significativos de Jerusalén, ciudad de valor universal. Jerusalén significa "ciudad de la paz". Así la quiere Dios y así desean que sea todos los hombres de buena voluntad. Pero desgraciadamente esta ciudad padece todavía las consecuencias de largos conflictos. Todos sabemos que la necesidad de la paz es urgente, no sólo para Israel, sino para toda la región. Que se redoblen, por tanto, los esfuerzos y las energías para alcanzar una resolución justa y duradera de los conflictos que han causado tantos sufrimientos. Junto a todos los hombres de buena voluntad, suplico a cuantos están investidos de responsabilidad que no dejen nada por intentar en la búsqueda de soluciones justas a las complejas dificultades, de modo que israelíes y palestinos puedan vivir en paz. Es necesario retomar siempre con audacia y sin cansarse el camino del diálogo, de la reconciliación y de la paz. No hay otro camino. Así pues, renuevo el llamamiento que Benedicto XVI hizo en este lugar: que sea universalmente reconocido que el Estado de Israel tiene derecho a existir y a gozar de paz y seguridad dentro de unas fronteras internacionalmente reconocidas. Que se reconozca igualmente que el pueblo palestino tiene derecho a una patria soberana, a vivir con dignidad y a desplazarse libremente. Que la "solución de los dos Estados" se convierta en una realidad y no se quede en un sueño.

Un momento especialmente intenso de mi estancia en su país será la visita al Memorial de *Yad Vashem*, en recuerdo de los seis millones de judíos víctimas de la *Shoah*, tragedia que se ha convertido en símbolo de hasta dónde puede llegar la maldad del hombre cuando, alimentada por falsas ideologías, se olvida de la dignidad fundamental de la persona, que merece respeto absoluto independientemente del pueblo al que pertenezca o la religión que profese. Pido a Dios que no suceda nunca más un crimen semejante, del que fueron víctimas en primer lugar los judíos, y también muchos cristianos y otras personas. Sin olvidar nunca el pasado, promovamos una educación en la que la exclusión y la confrontación dejen paso a la inclusión y el encuentro, donde no haya lugar para el antisemitismo, en cualquiera de sus formas, ni para manifestaciones de hostilidad, discriminación o intolerancia hacia las personas o los pueblos.

Con el corazón profundamente apenado, pienso en cuantos perdieron la vida en el atroz atentado de ayer en Bruselas. Lamentando vivamente este acto criminal de odio antisemita, encomiendo las víctimas a Dios misericordioso e imploro la curación de los heridos.

La brevedad del viaje limita inevitablemente las posibilidades de encuentros. Desde aquí quisiera saludar a todos los ciudadanos israelíes y manifestarles mi cercanía, especialmente a los que viven en Nazaret y en Galilea, donde están presentes también muchas comunidades cristianas.

A los Obispos y a los fieles laicos cristianos aquí presentes dirijo mi saludo fraterno y cordial. Los animo a proseguir con confianza y esperanza su sereno testimonio a favor de la reconciliación y del perdón, siguiendo la enseñanza y el ejemplo del Señor Jesús, que dio la vida por la paz entre los hombres y Dios, entre hermano y hermano. Sean fermento de reconciliación, portadores de esperanza, testigos de caridad. Sepan que están siempre en mis oraciones.

Señor Presidente, deseo invitarle a usted y al Señor Presidente Mahmud Abbas, a que elevemos juntos una intensa oración pidiendo a Dios el don de la paz. Ofrezco la posibilidad de acoger este encuentro de oración en mi casa, en el Vaticano. Todos deseamos la paz; muchas personas la construyen cada día con pequeños gestos; muchos sufren y soportan pacientemente la fatiga de intentar edificarla; y todos tenemos el deber, especialmente los que están al servicio de sus pueblos, de ser instrumentos y constructores de la paz, sobre todo con la oración. Construir la paz es difícil, pero vivir sin ella es un tormento. Los hombres y mujeres de esta Tierra y de todo el mundo nos piden presentar a Dios sus anhelos de paz.

Señor Presidente, Señor Primer Ministro, Señoras y Señores, les agradezco nuevamente su acogida. Que la paz y la prosperidad desciendan abundantemente sobre Israel. Que Dios bendiga su pueblo con la paz.
¡Shalom!

[00855-04.02] [Texto original: Italiano]

Al termine della Cerimonia di benvenuto, il Papa si è trasferito in elicottero a Jerusalem.

[B0374-XX.02]
